

Quali benefici dalla liberalizzazione del mercato dell'energia?¹

Andris Piebalgs

Offrire ai consumatori la possibilità di cambiare fornitore di energia non è solo un modo per garantire prezzi più bassi e una migliore qualità del servizio, ma anche per assicurare prodotti più innovativi e contribuire a ridurre le emissioni di gas serra.

Quando un mercato viene liberalizzato, gli esperti concentrano l'attenzione sulle conseguenze in termini di macroeconomia: nuove strutture aziendali, economie di scala, opportunità di investimento, chiamatele come volete. Tuttavia, nel caso della liberalizzazione del mercato dell'energia, l'obiettivo principale della Commissione europea è stato quello di garantire ai propri cittadini il diritto a un approvvigionamento di energia sicura e abbordabile, in un periodo di rialzo dei prezzi di gas e benzina e di una notevole assenza di investimenti nel settore energetico. Le misure legislative proposte dalla Commissione, il cosiddetto Terzo Pacchetto, vedono come principali beneficiari i consumatori, le aziende e i cittadini. È pertanto legittimo chiedersi quali benefici apporterà ai cittadini la liberalizzazione del mercato dell'energia e il presente articolo si propone appunto di rispondere a questo interrogativo.

Il primo vantaggio di cui godranno i cittadini nel nuovo scenario di liberalizzazione del mercato fa parte del cuore stesso della democrazia: parlo della libertà. I mercati che funzionano bene, quelli dove i nuovi arrivati hanno l'opportunità di offrire servizi di energia ai cittadini, si traducono in una concreta possibilità di scelta da parte dei consumatori. Dal 1° luglio 2007, i cittadini hanno il diritto di richiedere l'approvvigionamento di energia a un fornitore di loro scelta. Molti utenti europei stanno già avvalendosi di questo diritto, ma in altre parti dell'Europa, dove i mercati non sono ancora completamente liberalizzati, questo diritto è solo sulla carta, non è reale. Con le attuali regole di separazione, le imprese che controllano le reti di produzione e distribuzione dell'energia rendono difficile l'accesso ai loro mercati da parte di nuove aziende che non possono utilizzare le loro tubazioni o i loro cavi di alta tensione. È stato, pertanto, necessario rafforzare tali regole di separazione societaria per consentire ai nuovi venuti di entrare nei mercati chiusi e permettere agli utenti di

¹ A seguire, pag. 21, versione inglese dell'autore.

cambiare il proprio fornitore se lo desiderano. Per dirla con maggior chiarezza, senza un'efficace separazione tra produzione e trasporto funzionale, non esiste libertà di scelta.

Con una delle due opzioni proposte dalla Commissione (separazione della proprietà o un esperto gestore di sistema di distribuzione indipendente), il problema del libero accesso alle reti di distribuzione sarà risolto una volta per tutte. Inoltre, le autorità di regolamentazione nazionali saranno in possesso di maggiori poteri per garantire un uso efficiente e concorrenziale della rete, e il loro lavoro verrà rafforzato da un nuovo gruppo di autorità di regolamentazione europee, che avranno il potere di prendere decisioni vincolanti su problemi di ordine internazionale. E, ultimo ma non meno importante, una serie di nuove regole improntate alla trasparenza fornirà a tutti gli operatori di mercato le informazioni necessarie per prendere le decisioni più appropriate.

La Commissione si aspetta che questa serie di nuove misure si traduca in un ampliamento delle operazioni delle società esistenti, in un posto sul mercato per le nuove società e nella creazione di nuovi servizi che soddisfino le aspettative di un tipo di utente più esigente.

La libertà di scelta darà una sostanziale svolta al ruolo dei cittadini nel settore energetico. Non più passivi fruitori di un servizio, essi diventeranno soggetti attivi del mercato. Potranno cambiare il proprio fornitore, se ritengono che il servizio di cui attualmente usufruiscono sia di cattiva qualità, se il sottoinvestimento li rende vittime di interruzioni dell'approvvigionamento o se ritengono che i prezzi offerti dal loro fornitore siano inaccettabilmente alti.

La libertà di scelta consentirà, inoltre, agli utenti di partecipare alla lotta contro il cambiamento climatico, in quanto potranno scegliere come fornitori imprese che investono nelle fonti di energia rinnovabile o a basso consumo di carbonio.

Più libertà, meno emissioni

Offrire ai consumatori l'opportunità di cambiare il proprio fornitore è solo uno dei modi con cui il nuovo pacchetto di misure per il mercato interno dell'energia contribuirà a ridurre le emissioni di gas serra. Ce ne sono altri due. Primo, la concorrenza comporta efficienza in campo energetico, soprattutto per quanto riguarda i produttori di elettricità, che non potranno più permettersi alcuna perdita di energia nel corso della sua distribuzione o generazione. Secondo, lo Schema Commerciale delle Emissioni, se vuole essere efficiente, ha bisogno di un mercato che funzioni perfettamente. In un mercato chiuso, dove gli utenti si trovano costretti, le imprese produttrici di energia si limitano a trasferire il prezzo delle emissioni di carbonio che continuano a produrre sulla bolletta dell'elettricità dei loro clienti. In un mercato aperto, il prezzo delle emissioni di

carbonio rappresenta un grande incentivo verso l'efficienza, fonti a basso contenuto di carbonio e le cosiddette tecnologie *Carbon Capture and Storage* (CCS).

Il nuovo pacchetto di proposte legislative porterà ai cittadini privati numerosi vantaggi grazie alla libertà di scelta in un mercato aperto. La nostra esperienza sulla liberalizzazione di altri mercati dell'energia ci porta a sostenere che alla liberalizzazione faranno seguito prezzi più bassi, prodotti più innovativi e una più alta qualità del servizio. Come detto in precedenza, un mercato aperto contribuirà anche a ridurre le emissioni dei gas serra e a combattere il cambiamento climatico. Esiste, comunque, un terzo modo con cui i cittadini trarranno un beneficio dalla liberalizzazione del mercato dell'energia: la sicurezza dell'approvvigionamento.

Ultimamente i cittadini europei sono stati vittime di *blackout* e minacce di interruzioni dell'approvvigionamento di gas. Ovviamente questi incidenti non si possono imputare a un unico motivo, anche se la mancanza di investimenti costituisce un importante fattore. Si sente profondamente il bisogno di nuovi modi di approvvigionamento in modo da diversificarlo... e i fondi ci sono. Il problema è la mancanza di concrete condizioni di mercato. Se il mercato non invia segnali di prezzi equi e non è legato a una reale concorrenza, saranno poche le aziende che rischiano il proprio capitale, nonostante l'evidente crescita della domanda. Tuttavia, noi siamo fiduciosi che la liberalizzazione del mercato sarà una calamita per gli investimenti, rendendo il settore energetico non solo un vettore di crescita e posti di lavoro di per sé, ma un importante fattore nella crescita del PIL europeo, grazie a prezzi dell'energia più competitivi.

La liberalizzazione del mercato dell'energia rappresenta un evento positivo sia per le imprese già operanti sia per altre che si faranno avanti in futuro. Oltrepassare le frontiere nazionali e creare un unico mercato dell'energia di 480 milioni di persone offrirà sicuramente alle imprese che operano in campo energetico nuove linee commerciali, economie di scala e opportunità di investimento. Il pacchetto di misure che ha adottato la Commissione non si propone assolutamente di prendere di mira la nostra industria energetica, come alcuni hanno ipotizzato. Al contrario, nel lungo termine le imprese ne trarranno grande beneficio. Quando la Commissione ha preparato questo pacchetto di misure ha certamente preso in seria considerazione i legittimi interessi delle imprese europee. Ma prima vengono gli interessi dei cittadini europei.

How are open energy markets going to benefit citizens?

By Energy Commissioner, Andris Piebalgs

When a market opening takes place, experts focus their analysis on its macroeconomic consequences: new business frameworks, economies of scale, investment opportunities, you name it. However, in the case of energy market liberalisation, the main goal of the European Commission has been to guarantee its citizens the right to a secure and affordable energy supply, during a time of rising oil and gas prices and acute lack of investment in the energy sector. The legislative measures proposed by the Commission yesterday, the so-called 3rd Package, had consumers, companies or citizens, as its main beneficiaries. It is therefore legitimate to wonder whether an open market is going to benefit citizens, and the aim of this article is to explain how.

The first advantage citizens are going to experience in the new open market scenario is rooted in the very heart of democracy. I mean freedom. Well functioning markets, in which newcomers have the opportunity to offer energy services to citizens, will mean a real choice for consumers. Since 1st July 2007, citizens have the legal right to contract their energy services from the company of their choice. Many European consumers are already enjoying this right, but in other parts of Europe, where markets are not completely open, this right remains legal, but not real. With the current unbundling rules, companies that control energy production and transmission networks make it difficult for new entrants to use their pipes or their high tension cables to access their markets. It was therefore necessary to strengthen unbundling rules to allow newcomers to enter closed markets and allow consumers to change their suppliers if they so wish. If I can put this more strongly, without effective unbundling, there is no freedom of choice.

I'm convinced that with either of the two options proposed yesterday by the Commission (ownership unbundling or a full-fledged Independent Transmission System Operator) the problem of free access to transmission networks will be solved once and for all. Furthermore, national regulators will have enhanced powers to ensure the competitive and efficient use of the network, and their job will be enforced by a new group of European regulators who will be empowered to take binding decision on cross border issues. Last but not least, a set of new transparency rules will provide all market players with the necessary information to take appropriate decisions.

The Commission expects that the outcome of this set of measures will mean that existing companies will extend their operation beyond their natural borders, that new companies will find their place in the market, and that new services will be created to satisfy the expectations of a more demanding sort of consumer.

Freedom of choice will indeed dramatically change the role of citizens in the field of energy. Instead of being passive recipients of a service, they will become active players in the market. They will be able to change their supplier if they encounter bad quality service, if under investment makes them victims of supply

interruptions, or if they consider that the prices offered by their supplier are unacceptably high. Freedom of choice for consumers will also allow them to participate in the fight against climate change, since they will be able to choose suppliers that offer low-carbon or renewable energies.

More freedom, less emissions

Providing consumers with the opportunity to change their supplier is only one of the ways in which the new package of measures for the internal energy market will contribute to reducing greenhouse gas emissions. There are two more. First, competition brings energy efficiency, particularly for electricity producers who will no longer be able to afford any loss of energy in its transmission or generation. Secondly, the Emissions Trading Scheme needs a well functioning market to be effective. In a closed market with captive costumers, energy producers simply pass the price of the carbon emissions that they continue to produce to the electricity bill of their clients. In an open market the price of carbon emissions is a great incentive towards efficiency, low-carbon sources and Carbon Capture and Storage (ccs) technologies.

The new package of measures will bring numerous advantages to citizens through freedom of choice in an open market. Our experience with other open energy markets shows that lower prices, more innovative products, and a higher quality of service will follow. As I've mentioned before, an open market will also contribute to reducing greenhouse gas emissions and combating climate change. But there is also third way in which citizens will benefit from the open energy markets: security of supply.

Lately European citizens have fallen victim to blackouts and threats of gas supply disruptions. Of course these incidents cannot be put down to a single reason. However, lack of investments was an important factor. Ageing generation capacity and transmission networks, and the need for new supply routes to diversify our supply are strongly needed - and the funds are there. The problem is the lack of real market conditions. If the market does not send the right price signals and is not subjected to real competition, few investors are going to risk their capital, despite an obvious growing demand. However, we are confident that an open market will attract investment, making the energy sector not only a vector of growth and jobs by itself, but an important factor in advancing the growth of the European GDP due to more competitive energy prices.

This is why I am convinced that the liberalisation of the energy market is also good for existing energy companies and for others that may come up in the future. Breaking national borders and creating a single energy market of 480 million people will certainly offer energy companies new business lines, economies of scale and new investment opportunities. The package of measures that the Commission adopted yesterday is by no means targeted against our energy industry, as some have suggested. On the contrary, in the long term companies are going to benefit from them. When the Commission prepared this set of measures it certainly considered the legitimate interests of European Companies seriously. But the interests of European citizens come first.